

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia

### S O M M A R I O

7-00842 Pozza Tasca e Valpiana: mutilazioni genitali femminili ( <i>Seguito dell'esame e approvazione</i> ) .....	159
ALLEGATO 1 ( <i>Intervento dell'onorevole Elisa Pozza Tasca</i> ) .....	165
ALLEGATO 2 ( <i>Nuova formulazione</i> ) .....	167
Seguito dell'esame del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	161
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere</i> ) .....	169
ALLEGATO 4 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	175

Mercoledì 22 marzo 2000. — Presidenza del Presidente Mariella CAVANNA SCIREA — Intervengono il Ministro per le pari opportunità, Laura Balbo, il sottosegretario alla sanità, Monica Bettoni Brandani e la dottoressa Daniela Colombo, Presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo.

**La seduta comincia alle 20.20.**

**7-00842 Pozza Tasca e Valpiana: mutilazioni genitali femminili.**

(*Seguito dell'esame e approvazione*).

La Commissione prosegue l'esame del documento in titolo, sospeso nella seduta del 14 marzo 2000.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, ricorda che si è ritenuto opportuno, prima di procedere alla votazione della risoluzione stessa, acquisire alcuni pareri tecnici, con l'audizione — nella seduta del 14 marzo ultimo scorso — del dottor Aldo Morrone, responsabile

della medicina preventiva dell'immigrazione presso l'ospedale San Gallicano e oggi con l'audizione della Dottoressa Daniela Colombo, Presidente dell'AIDOS, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo. Ricorda inoltre che ci si è chiesti quale fosse il ministero competente ad occuparsi in via prevalente di questa materia, che è trasversale, in quanto interessa aspetti sociali, sanitari, di informazione, di prevenzione, di condizione femminile: ringrazia quindi il ministro Balbo ed il sottosegretario Bettoni Brandani per essere presenti.

La seduta di oggi rappresenta l'occasione per « fare il punto della situazione », con particolare riferimento all'Italia, ove chiaramente l'azione del Governo può essere più immediata ed incisiva, tenendo tuttavia presente che la « fotografia » non può essere circoscritta all'Italia, se non altro perché i flussi migratori che sempre più interessano il nostro Paese e l'Europa (che ormai è un Europa di libera circolazione dei cittadini) creano obbligatoriamente l'esigenza di un approccio ad una cultura multietnica.

Si è parlato, infatti, nel corso dell'audizione svolta dal dott. Morrone, dell'importanza di saper svolgere un'efficace campagna di informazione che non suonasse per le bambine e le donne coinvolte dalla pratica della infibulazione come: dichiarare la propria condizione significa tradire la propria cultura. Insomma è necessario rivolgersi nel modo giusto a queste persone, che devono conoscere non solo le strutture sanitarie cui si possono rivolgere, ma anche le reali possibilità di inserirsi in Italia nel vivere sociale, che è un vivere sociale diverso dal loro paese e che non richiede di doversi sottoporre alla pratica dell'infibulazione per poter essere integrate! Tra l'altro questa pratica, non è riconducibile ad un dettato religioso, essendo addirittura presente in Paesi di religioni islamiche come cattoliche.

Altro discorso, è quello della repressione del fenomeno, nel senso di poter efficacemente perseguire chi fisicamente lo pratica.

Daniela COLOMBO, *presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo*, condivide i contenuti della risoluzione, ma suggerisce che al primo capoverso delle premesse sia soppresso il riferimento alla rimozione delle ovaie.

Espone che le conoscenze sull'infibulazione hanno raggiunto un discreto livello e comunque hanno consentito di acquisire due punti fermi. In primo luogo l'origine di tale pratica è assai oscura. È tuttavia certo che essa non può essere fatta risalire alla penetrazione islamica in Africa. L'infibulazione infatti è praticata anche da comunità animiste, cristiane e copte. Probabilmente essa è risultata particolarmente congeniale all'islam perché quest'ultimo ha trovato talune affinità con le concezioni religiose preesistenti in Africa. Sottolinea tuttavia che nei paesi dell'integralismo islamico, come per esempio l'Arabia Saudita, l'Iran e l'Afghanistan, l'infibulazione non è praticata.

La seconda acquisizione è che la mutilazione dei genitali femminili non è ascrivibile a fattori culturali bensì ad elementi socio-economici delle comunità

africane. Essa infatti costituisce un modo di identificazione di genere. Le donne infatti, nelle comunità interessate, con il loro lavoro soddisfano l'80 per cento delle esigenze materiali delle comunità medesime.

Dopo aver diffusamente ricordato le pregresse attività dell'AIDOS, precisa che il problema più pressante per le donne immigrate in Italia verosimilmente non sarà quello della prevenzione dell'infibulazione - giacché essa non risulta praticata da strutture italiane - ma quello della defibulazione, con le connesse difficoltà sanitarie, e quello dei parti cesarei legati alle mutilazioni. Si pone pertanto l'esigenza di sviluppare la ricerca e di acquisire professionalità specifiche.

Dichiara di aver depositato due documenti, l'uno steso dalla professoressa Pasquinelli dell'Università di Napoli, che sta conducendo per conto dell'AIDOS una ricerca sociologica del fenomeno, e l'altro predisposto dalla professoressa Tamar Pitch, inerente al trattamento giuridico delle mutilazioni dei genitali femminili. Espone che in tale ultimo documento è fatta menzione della vicenda del padre egiziano immigrato in Italia, condannato dal Tribunale di Milano che aver fatto infibulare la figlia, avuta da donna italiana, in occasione di un viaggio in Egitto. Le preme altresì segnalare che non condivide le istanze volte a introdurre in materia « leggi manifesto » che non siano accompagnate da una seria strategia pedagogica.

Il deputato Elisa POZZA TASCA (D-U) nel ringraziare la dottoressa Colombo accoglie la riformulazione del primo capoverso della premessa. Nello specificare che al documento di cui è prima firmataria diversi deputati hanno chiesto di aggiungere la firma, chiede di essere autorizzata al deposito del suo intervento, ai fini di un'integrale pubblicazione in allegato al resoconto della seduta (*vedi allegato 1*)

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, lo consente.

Il deputato Maria BURANI PROCACINI (FI) sottolinea che l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati 9/3240/3 porta la sua come prima firma e ricorda di aver presentato sul problema della mutilazione dei genitali femminili un progetto di legge. Sottolinea che, più che legislazioni avanzate in Europa, contro il fenomeno saranno efficaci strategie di cooperazione internazionale.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) nell'esprimere il voto favorevole del suo gruppo sul documento di indirizzo, ritiene che al punto c) dell'impegno le parole « sono oggetto » dovrebbero essere sostituite con le seguenti « sono state o che potrebbe essere oggetto ».

La dottoressa Daniela COLOMBO, *presidente della Associazione italiana donne per lo sviluppo*, fa presente che la situazione in Francia è molto diversa da quella italiana, in quanto la Francia è un paese antico di immigrazione, quindi il personale, medico e non, è abituato a trattare con immigrati. In Italia è necessario invece svolgere un'opera di informazione prima ancora di pensare ad una legge punitiva del fenomeno. C'è inoltre da considerare che a seguito di un decreto del 1999, che ha grandemente ridotto la possibilità di ricorrere all'asilo politico, in Italia la comunità dei somali sta sensibilmente diminuendo.

La senatrice Monica BETTONI BRANDANI, *sottosegretario per la sanità*, osserva che l'aspetto sanitario è solo una parte del problema delle mutilazioni genitali femminili. Per quanto concerne il suo ministero, esprime consenso sulla risoluzione ed evidenzia come sia di primaria importanza la rilevazione epidemiologica del fenomeno. È inoltre molto importante la formazione degli operatori per poter affrontare il problema nel modo giusto, fronteggiarlo e riconoscerlo.

La dottoressa Laura BALBO, *ministro per le pari opportunità*, esprime condivisione sulla risoluzione, che affronta un

tema importante su cui è bene porre crescente impegno ed attenzione. Sottolinea il ruolo che sta svolgendo in tal senso il Comitato interministeriale recentemente istituito presso la Presidenza del Consiglio, che prevede la convergenza di più ministeri nella ricerca e nel monitoraggio del fenomeno. D'altra parte la sempre maggiore presenza di immigrati sul territorio, richiede che siano poste in essere non solo adeguate politiche sanitarie ma anche politiche di educazione, politiche d'integrazione e politiche sociali.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente*, pone in votazione la risoluzione nel testo modificato (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva all'unanimità.

**La seduta termina alle 21.25.**

*Mercoledì 22 marzo 2000. — Presidenza del Presidente Mariella CAVANNA SCIREA — Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Dario Franceschini.*

**La seduta comincia alle 21.30.**

**Seguito dell'esame del Piano d'azione nazionale 2000-2001 per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451 ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 451.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso, da ultimo, nella seduta del 15 marzo 2000.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, nel far presente che si procederà oggi nell'illustrazione degli emendamenti, avverte sin d'ora che rinverrà ad altra seduta la votazione finale sulla proposta di parere per raccogliere le proposte emendative approvate. Ritiene infatti che il parere sia un atto partico-

larmente solenne ed impegnativo, che intende quindi riformulare con la massima attenzione. Ai sensi dell'articolo 2 della legge 451/97, infatti, unitamente al Piano d'azione, dovrà essere esaminato dal Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione definitiva del Piano stesso.

Esprime parere favorevole sul complesso degli emendamenti che sono stati presentati, che integreranno pertanto la proposta di parere; si rimette alla Commissione quanto agli emendamenti Capitelli ed altri 5, 6 e 6-bis, e Burani Procaccini 24.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U), nell'illustrare l'emendamento 5 a sua firma fa presente che il piano d'azione non può che essere generale, senza poter entrare nel dettaglio. Il Piano deve infatti limitarsi a fornire indicazioni metodologiche utili per chi deve tradurle in azioni operative.

Il deputato Valentina APREA (FI) osserva che non sono sufficienti solo indicazioni metodologiche: il Piano avrebbe dovuto indicare anche gli aspetti operativi e i tempi di realizzazione degli interventi, che spesso risultano troppo generici.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) osserva che il ruolo della Commissione è anche quello di essere di stimolo e di cercare una maggiore chiarezza, nell'ottica di svolgere una critica costruttiva e propositiva. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 5.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 5, perché il piano d'azione deve essere, come dice la parola stessa, di azione e non di intenti. Questo significa che deve contenere l'indicazione di obiettivi e dei tempi per realizzarli, elementi di metodo fondamentali.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U) fa presente che il punto i) della proposta di parere, cui si riferisce l'emen-

damento Capitelli ed altri 5, potrebbe essere così riformulato: «la necessità di definire in modo più preciso e dettagliato le indicazioni metodologiche, gli aspetti operativi e i tempi degli interventi.

Ciò potrà superare la presente difficoltà di tradurre le ampie linee di indirizzo del Piano in politiche ed obiettivi di programma che siano sinergici con il territorio ed efficaci per i soggetti destinatari.»

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) concorda con la riformulazione proposta dal deputato Scantamburlo. Ritira quindi il suo emendamento.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U), nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento Capitelli ed altri 6, di cui è cofirmatario, osserva che sarà la legge finanziaria ad indicare le risorse economiche con cui finanziare i progetti previsti nel Piano stesso.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente relatore*, osserva che non si può prescindere dall'indicazione delle risorse finanziarie e umane, anche perché è lo stesso articolo 2 della legge 451/97 a prevedere che il Piano indichi le modalità di finanziamento degli interventi.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) propone la seguente riformulazione del suo emendamento 6: «la necessità di rendere esplicita la meta cui gli impegni programmati intendono pervenire in relazione alle risorse finanziarie e umane da destinare, ai risultati attesi e alla valutazione degli stessi.» Quanto all'emendamento a sua firma 6-bis ritiene che richiedere una ulteriore relazione di analisi da allegare al Piano, così come previsto nella lettera k) della parte premittiva della proposta di parere, ritarderebbe soltanto l'approvazione del Piano: raccomanda quindi l'approvazione del suo emendamento soppressivo.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emenda-

mento Capitelli ed altri 6-*bis*, in quanto ritiene importante ed anzi preliminarmente una valutazione e un'analisi della situazione esistente prima di poter concretamente parlare di interventi tecnici. Tale relazione serve peraltro soprattutto agli operatori che devono poi attuare il Piano.

Il deputato Valentina APREA (FI) dichiara anch'ella parere contrario sull'emendamento Capitelli ed altri 6-*bis*.

Il deputato Dino SCANTAMBURLO (PD-U) osserva che se la preoccupazione dell'onorevole Capitelli è un ritardo nell'approvazione del Piano, si potrebbe chiedere al Governo di impegnarsi a trasmettere la relazione di analisi richiesta nel punto k) della proposta di parere, immediatamente dopo l'approvazione del Piano.

Dario FRANCESCHINI, *sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, osserva che il Piano potrà senz'altro essere corredato, in sede di approvazione definitiva da una relazione di analisi sul sistema dei servizi. Osserva peraltro che rientra nel normale rapporto tra Governo e Parlamento l'informativa sui risultati conseguiti: a tal fine, senza voler intervenire nella formulazione del parere, osserva che la frase «con la medesima procedura prevista per l'approvazione del Piano» di cui al punto l) della proposta di parere è forse troppo gravosa.

Il deputato Mariella CAVANNA SCI-REA, *presidente e relatore*, ritiene di accogliere questa osservazione formulata dal sottosegretario Franceschini.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI), nel raccomandare l'approvazione del suo emendamento 24, fa presente l'opportunità di procedere ad un'analisi delle possibili iniziative che educino i giovani attraverso forme di educazione civica attiva.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) esprime parere contrario sull'emendamento Burani Procaccini 24 nella parte in

cui si fa riferimento ad un periodo di «servizio civile obbligatorio», rilevando peraltro che tale servizio ricadrebbe in una fascia di età successiva ai diciotto anni che esula dalle competenze della Commissione. Rileva inoltre che il Governo ha presentato una iniziativa volta a prevedere e disciplinare il servizio civile volontario, che pertanto mal si concilierebbe con il servizio civile obbligatorio.

Il deputato Maria BURANI PROCACCINI (FI) osserva che il suo emendamento era diretto allo svolgimento di un'indagine attraverso audizioni e non all'istituzione di un servizio civile obbligatorio. Ritiene comunque di poter sopprimere l'ultimo inciso del suo emendamento, che pertanto terminerebbe con le parole «educazione civica attiva».

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda in particolare l'approvazione del suo emendamento 8-*bis*, che ben si potrebbe legare all'emendamento Capitelli ed altri 8 nella seguente formulazione: «valorizzare il progetto della città delle bambine e dei bambini, promosso unitamente al Ministero dell'ambiente e approfondire maggiormente il rapporto tra pianificazione territoriale urbanistica ambientale, valorizzando l'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini».

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) concorda sulla riformulazione proposta dal deputato Valpiana.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 11, volto a sopprimere il punto 7 della proposta di parere, in quanto si tratta di un punto che nel Piano d'azione è ben evidenziato e specificato.

Il deputato Mariella CAVANNA SCI-REA, *presidente e relatore*, osserva che l'aver ripetuto nella proposta di parere un obiettivo già evidenziato nel Piano non fa che rafforzarne la portata: invita pertanto

il deputato Valpiana a ritirare il suo emendamento 11.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) ritira l'emendamento 11 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.

Il deputato Valentina APREA (FI) esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 15, ritenendo importante prevedere nelle scuole corsi di studio per la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali che il mercato del lavoro sottende.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) esprime parere contrario sull'emendamento Valpiana 15.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, ritiene di mantenere nella proposta di parere il punto 18.

Il deputato Piero CAPITELLI (DS-U) esprime parere contrario sull'emendamento Aprea 16, che nel parlare di « solidarietà a distanza » anziché di « sostegno a distanza », rischia di creare confusione anche rispetto alla terminologia utilizzata a livello internazionale. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento Aprea 16-*bis*.

Il deputato Valentina APREA (FI) ritira il suo emendamento 16.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17, in quanto parlare di non opportunità di sanzioni con riferimento allo sfruttamento del lavoro minorile, rischia di essere una indicazione generica,

e di anticipare scelte che stanno maturando in seno al Parlamento. Ritiene peraltro che mentre le sanzioni sono inopportune se riferite ai paesi ove si fa ricorso al lavoro minorile, il discorso è diverso per le grandi società multinazionali.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) ritiene che il ricorso alle sanzioni possa essere comunque nocivo e dannoso sul piano economico per i paesi in via di sviluppo, mentre concorda sul fatto che la cancellazione del debito estero debba essere accompagnata da specifici interventi di cooperazione a favore dell'infanzia: dichiara quindi il voto favorevole sull'emendamento Valpiana 17-*bis*.

Il deputato Tiziana VALPIANA (Misto) ritira il suo emendamento 17. Osserva, quanto all'emendamento Aprea 18, che le associazioni che operano nel settore delle adozioni a distanza svolgono un'attività diversa da quella del Comitato per la tutela dei minori stranieri istituito con il DPCM 9 dicembre 1999 n. 535: dichiara quindi voto contrario sull'emendamento stesso.

Il deputato Valentina APREA (FI) ritira il suo emendamento 18.

Il deputato Mariella CAVANNA SCIREA, *presidente e relatore*, nel ringraziare il sottosegretario Franceschini e tutti i colleghi per il loro impegno e contributo, rinvia a martedì 28 marzo p.v. alle ore 13 il seguito dell'esame della proposta di parere, che riformulerà alla luce delle osservazioni svolte nella seduta odierna.

**La seduta termina alle 23.20.**

## ALLEGATO 1

**INTERVENTO DELL'ONOREVOLE ELISA POZZA TASCA**

L'Italia sembra vantare ormai un altro triste primato: quello di essere il primo paese in Europa con il più alto numero di donne infibulate. Tra le 20 e le 30 mila donne immigrate hanno subito una mutilazione genitale e circa 5 mila bambine rischiano la stessa sorte.

Quando iniziai la mia campagna contro l'infibulazione, nel 1997, con una mozione che presentai il 29 maggio, ricordo che le statistiche, datate qualche anno prima, parlavano di sole 500 bambine a rischio, a dimostrazione di come il fenomeno abbia avuto un drammatico sviluppo.

In Italia la Costituzione vieta espressamente qualsiasi violazione dell'integrità corporea della persona (articolo 32), ma non esiste ancora uno specifico reato contro l'infibulazione. Il 25 novembre scorso, per la prima volta, il tribunale di Milano ha condannato a due anni di carcere un egiziano che aveva sottoposto la figlia, nata da un matrimonio con una donna italiana, alla circoncisione femminile, applicando l'articolo 583 del codice penale.

Il Parlamento si è già espresso in più di una occasione a favore di azioni sollecite, in termini di prevenzione e di repressione, sul tema delle mutilazioni ai genitali:

a) 26 giugno 1997: votato l'ordine del giorno n. 9/3238/4 (prima firmataria onorevole Valpiana) in seno alla 285 che richiedeva l'avvio di indagini conoscitive ed iniziative di prevenzione per evitare l'uso di tali pratiche;

b) 19 novembre 1997 accolto come raccomandazione un mio ordine del giorno (9/3240/3) che, oltre a richiedere campagne di informazione, di formazione e di prevenzione, richiedeva l'istituzione di una figura autonoma di reato che preve-

desse sanzioni penali per chi si rendeva propositore e complice, e l'espulsione immediata dai nostri confini dei genitori che sottoponevano le figlie a tali pratiche.

Vi sono attualmente all'attenzione delle Camere due proposte di legge, una più coercitiva, l'altra più attenta ai vari percorsi, dalla prevenzione alla sanzione alla cooperazione internazionale. È infatti fondamentale incentivare una penetrante campagna informativa rivolta a tutti gli extracomunitari provenienti dai Paesi interessati al fenomeno, anche attraverso una campagna informativa capillare alle frontiere. I consultori familiari dovranno poi attrezzarsi per le particolari esigenze dei nuclei di origine extracomunitaria.

Lo scorso ottobre a Bari, come presidente della Commissione sulla violenza contro le donne, ho promosso un seminario di cui una delle aree tematiche era proprio dedicata alle mutilazioni genitali. E in quella sede è emerso come occorre anzitutto una effettiva partecipazione delle persone immigrate, incoraggiata da campagne di informazione sui diritti offerti dalla legge italiana. Sarebbe utile anche formare il personale socio-sanitario, aiutare i centri di accoglienza scolastici ad individuare le minori a rischio, migliorare il coordinamento tra le Istituzioni e le Ong che hanno una esperienza concreta di questi problemi.

Il 7 febbraio scorso a Parigi, a seguito di una mia proposta di Raccomandazione sulle mutilazioni sessuali, la Commissione Pari Opportunità del Consiglio d'Europa ha avviato una indagine conoscitiva. E dalla vicina Francia sono emerse le indicazioni più importanti.

La Francia, anche a causa della forte immigrazione magrebina, più di altre nazioni ha sentito il problema. Fino al punto

di elaborare una specifica figura di reato nel nuovo codice penale, entrato in vigore il 1° marzo del 1994.

Gli articoli 222/9 e 222/10 del codice penale prevedono infatti che laddove un minore di 15 anni subisca una mutilazione, l'autore del reato è punito con la reclusione fino a 15 anni, che è aumentata fino a 20 se l'infrazione è commessa genitori o nonni.

Dopo l'istituzione del reato in Francia vi è stata una campagna di promozione enorme, anche per diffondere l'idea che è alla base della legge, ovvero che nessuna cultura o nessuna religione può giustificare la mutilazione e l'escissione. È stata creata una Commissione per l'abolizione delle mutilazioni sessuali (CAM) ed isti-

tuito un numero verde contro le mutilazioni genitali. Le associazioni sono sostenute dal Governo francese e dal Fondo di azione sociale.

Nel gennaio del 1999 la Corte d'Assise di Parigi aveva emesso 25 condanne per mutilazioni sessuali, estese ai medici ed ai parenti.

L'esempio francese a mio avviso va seguito anche nel nostro. Sensibilizzazione, prevenzione, e, all'occorrenza, repressione. Anche perché in nessun punto del Corano è prevista la mutilazione, viene solo menzionato l'obbligo della circoncisione per i maschi. Anche sfatando questi falsi miti, garantiremo un avvenire diverso alle bambine a rischio nel nostro paese.

## ALLEGATO 2

**Risoluzione n. 7-00842 Pozza Tasca, Valpiana: mutilazioni genitali femminili.****NUOVA FORMULAZIONE**

La Commissione bicamerale per l'infanzia,

premessi che:

le mutilazioni genitali femminili, ovvero la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili, praticate in più di quaranta Paesi del mondo, lungi dall'essere abbandonate come pratiche disumane, avrebbero negli ultimi anni subito un incremento;

alle mutilazioni vengono sottoposte adolescenti, bambine e neonate;

si stima che più di 130 milioni di donne nel mondo siano state sottoposte a qualche forma di mutilazione genitale e che almeno due milioni di bambine ogni anno siano a rischio;

in base alla Convenzione sull'eliminazione di ogni discriminazione contro le donne, approvata dall'Assemblea generale dell'Onu nel 1979, « gli Stati devono prendere tutte le misure idonee, inclusa l'adozione di una nuova legislazione, per modificare o abolire le leggi esistenti, i regolamenti, i costumi e le pratiche che costituiscono una discriminazione contro le donne » (articolo 2) e « ogni misura appropriata per modificare gli schemi di comportamento sociale e culturale degli uomini e delle donne, al fine di eliminare i pregiudizi e le pratiche consuetudinarie che sono basate sull'idea dell'inferiorità o superiorità di uno dei due sessi e sui ruoli stereotipati di uomini e donne »;

la Dichiarazione di Vienna, approvata a conclusione della II Conferenza dell'Onu sui Diritti umani, al paragrafo 9, parte 11, afferma che i « diritti umani

delle donne e delle bambine sono una parte inalienabile, integrale e indivisibile dei diritti umani universali »;

nel programma di azione approvato alla Quarta Conferenza dell'Onu sulle donne a Pechino nel settembre del 1995 tra gli obiettivi strategici, al punto C.2, « Rafforzare i programmi di prevenzione che migliorano la salute delle donne » si sancisce che tra le iniziative da assumere c'è quella di « rafforzare le leggi, riformare le istituzioni e promuovere norme e pratiche che eliminano la discriminazione contro le donne ed incoraggino le donne o gli uomini ad assumersi la responsabilità del loro comportamento sessuale e nella procreazione; assicurare il pieno rispetto per l'integrità fisica del corpo umano »;

sempre sul piano d'azione di Pechino, al punto L.5 « Eliminare la discriminazione nei confronti delle bambine nei settori della salute e della nutrizione », tra le iniziative da assumere da parte dei Governi, Organizzazioni internazionali ed Ong, si dice che bisogna « prendere tutte le misure appropriate allo scopo di abolire le pratiche tradizionali pregiudiziali alle salute dei bambini »;

la Convenzione dell'Onu sui diritti del fanciullo di New York, ratificata con legge italiana il 2 novembre 1989, protegge anzitutto i diritti della bambina all'uguaglianza di genere (articolo 2) stabilisce che « gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori » (articolo 24.3);

nella Carta Africana dei diritti e del benessere dei bambini, l'articolo 21 (1)

afferma che «i Paesi che ratificano la Carta dovranno prendere tutte le misure appropriate per abolire le pratiche consuetudinarie dannose per il benessere, la crescita normale e lo sviluppo del/della bambino/a cd in particolare:

a) i costumi e le pratiche pregiudizievoli per la salute e la vita del bambino/a;

b) i costumi e le pratiche discriminatorie per il bambino/a sulla base del sesso o di altro *status*»;

nella dichiarazione finale della Conferenza su Popolazione e sviluppo del Cairo, settembre 1994, si richiede ai Governi di abolire le mutilazioni genitali femminili dove esistano e di dare sostegno alle Ong ed alle istituzioni religiose che lottano per eliminare queste pratiche;

in una dichiarazione congiunta Oms/Unicef/Unfpa le mutilazioni genitali femminili sono state condannate come «violazione di diritti umani fondamentali quali il diritto ad ottenere il più alto livello possibile di salute fisica e mentale ed il diritto alla sicurezza della persona»;

l'8 marzo 1997, nel corso della «Giornata internazionale della donna nel mondo», il Comitato Inter-Africano sulle pratiche tradizionali che incidono sulla salute delle donne e delle bambine, fondato nel 1994 ed operante in 23 Paesi, ha lanciato un appello affinché «vengano interrotte le pratiche, che violando i diritti alla salute ed all'integrità fisica, deformano il corpo femminile e lo rendono permanentemente mutilato» e perché «non vengano utilizzate giustificazioni religiose per perpetuare queste mutilazioni»;

tali mutilazioni vengono praticate da svariati gruppi etnici, dalla Costa ovest a quella est dell'Africa, nel sud della Penisola Araba, lungo il Golfo Persico e fra alcuni emigranti in Europa, Australia e Nord America provenienti da queste aree;

in Italia vivono 38 mila donne infibulate o escisse e 20 mila bambine appartenenti a culture che prevedono tradizionalmente una o entrambe le mutilazioni;

la nostra Costituzione, all'articolo 32, «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo» e sancisce il rispetto dell'integrità fisica della persona;

il codice penale, articolo 582, nel libro dedicato ai delitti contro la persona, punisce con la reclusione, chiunque cagiona ad alcuno una lesione personale alla quale deriva una malattia nel corpo o nella mente;

il 25 novembre scorso la quarta sezione del tribunale di Milano ha condannato per lesioni gravissime un padre egiziano per aver fatto praticare sul corpo della figlia di 9 anni l'escissione;

impegna il Governo:

a) a predisporre una indagine conoscitiva sulle mutilazioni genitali, avvalendosi dell'apporto dei *leader* delle associazioni di immigrati, al fine di monitorare la dimensione del fenomeno nel nostro Paese e di identificare le aree geografiche dove sono maggiormente concentrate le bambine a rischio di mutilazione;

b) a promuovere una campagna di informazione, prevenzione e sensibilizzazione, anche attraverso l'istituzione di un numero verde, nei confronti dei cittadini extracomunitari sulle norme e sulle sanzioni previste per chi provoca danni all'integrità fisica del fanciullo evidenziando i danni futuri sul benessere psico-fisico che tali pratiche comportano, sempre nel più assoluto rispetto delle integrazioni etnico-culturali;

c) a garantire assistenza psicologica e tutela giuridica alle bambine che sono state o che potrebbero essere oggetto di tali pratiche;

d) a sostenere le iniziative delle Ong che si adoperano in Africa ed in Europa per lo sradicamento delle mutilazioni.

## ALLEGATO 3

**PROPOSTA DI PARERE SUL PIANO D'AZIONE NAZIONALE  
2000-2001 PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.**

(relatore: Cavanna Scirea)

La Commissione parlamentare per l'infanzia premesso che il Piano:

a) è stato per la prima volta predisposto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi dell'articolo 2 della legge 451/97;

b) va oltre la cultura della emergenza fine a se stessa, che ha caratterizzato per decenni l'attenzione delle istituzioni pubbliche nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza;

c) è il documento programmatico che traduce in obiettivi e azioni specifiche concrete gli impegni assunti dai Governi relativamente ai diversi articoli della Convenzione di New York;

d) enuncia il programma nazionale formulato per favorire il raggiungimento dei diritti dell'infanzia in Italia: assieme all'impegno per armonizzare la legislazione nazionale ai principi stabiliti dalla Convenzione di New York, si ispira, infatti, ai diversi articoli della Convenzione stessa, ma, ancor più, allo spirito di questa;

e) ha scelto l'approccio dei « diritti » del bambino come persona, impostazione questa che deve sottendere le riforme normative, le politiche nazionali, le traduzioni in servizi e progetti. Ancora prima che una ridefinizione delle politiche sociali rivolte all'infanzia, indirizza, quindi, alla ridefinizione della cultura e dell'etica della convivenza tra generazioni;

f) nasce dal confronto e dalla interpretazione delle indicazioni preziose delle

associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione sociale, delle categorie professionali, dei cittadini ed è il frutto del confronto di tutti i Ministeri, proprio per la composizione dell'Osservatorio che lo ha predisposto, che riassume tutte le istanze istituzionali e della società civile è, altresì, molto efficace poter disporre di uno strumento di lavoro che obblighi alla concertazione, in quanto sotto il profilo metodologico è importante costituire reti e sinergie;

g) può diventare un mezzo di mobilitazione dell'intera comunità, creando una grande alleanza tra istituzioni e società per il riconoscimento e la garanzia dei diritti dei bambini che nessuno da solo è in grado di assicurare;

rivolge

h) apprezzamento per l'ampio ed encomiabile lavoro svolto, che rappresenta un importante contributo sotto il profilo della conoscenza e delle informazioni, nella condivisione peraltro degli indirizzi e delle valutazioni prospettate;

rileva

i) la necessità di conoscere con maggiore dettaglio gli aspetti operativi e i tempi degli interventi. Essendo infatti il Piano d'azione la cornice all'interno della quale le singole Istituzioni e realtà territoriali predisporranno piani locali o specifici, in questa ottica appaiono troppo ampie e generali le linee di indirizzo e carente la formulazione di obiettivi e politiche, con il rischio che la program-

mazione territoriale si riduca a un assortimento casuale di progetti non sinergici tra ambiti e territori;

j) la necessità di rendere maggiormente chiari gli obiettivi, cioè la meta cui gli impegni programmati intendono pervenire. Essi possono essere empiricamente desunti dall'elencazione delle azioni previste, ma sarebbe stato preferibile esplicitare gli esiti attesi dall'azione del Piano come risultati misurabili e verificabili dell'impiego di risorse finanziarie e umane e delle trasformazioni delle metodologie di lavoro. L'assunzione di obiettivi e indicatori misurabili collocati su un asse temporale ben definito, avrebbe reso più agevole la valutazione dei progressi e dei costi dei risultati ottenuti;

osserva

k) che l'elencazione dei settori di impegno e dei singoli interventi caratterizza, il Piano più come una carta di intenti che come uno strumento tecnico privilegiato per rendere pratica quotidiana i principi enunciati nella Convenzione e nelle leggi nazionali. Sarebbe quindi necessario l'inserimento di una breve relazione di analisi del sistema dei servizi che il Piano intende trasformare, esplicitando maggiormente i processi tramite cui si prevede di trasformare i servizi nelle direzioni individuate;

l) che è importante l'esatta indicazione, come del resto prevede l'articolo 2 della legge 451/97, delle modalità di finanziamento degli interventi previsti nel Piano stesso; mancando questa previsione, ma restando tuttavia il Governo titolare di tutte quelle eventuali correzioni e integrazioni che si riterrà necessario apportare al Piano in corso d'opera, sarà opportuno prevedere un successivo momento di confronto, nell'ambito del quale il Governo renda conto alla Commissione, con la medesima procedura prevista per l'approvazione del Piano, delle modifiche da realizzare. Sarebbe efficace far coincidere

questo momento di confronto con l'esame in Parlamento della legge finanziaria;

sottolinea

m) l'urgenza della redazione di un testo unico dei diritti dei minori e delle norme protettive a loro favore, sistematizzando una legislazione oggi spesso disorganica e non omogenea, contenuta in provvedimenti legislativi molto diversi anche temporalmente, talora destinati anche agli adulti.

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE  
FORMULANDO I SEGUENTI INDIRIZZI:

**In tema di servizi per l'infanzia, riqualificazione dell'ambiente, degli spazi e dei tempi della città:**

1. rendere disponibili così come ha già fatto per l'applicazione della legge 285/97, materiali di supporto (circolari, documenti, schede, dati, sito *internet*, manuali, banca dati, consulenti per progettazione, formazione, promozione), al fine di accompagnare i processi e chiarire tipologie e natura dei servizi;

2. prevedere, all'interno della già programmata campagna informativa di responsabilizzazione sui diritti dell'infanzia rivolta a tutta la popolazione, una particolare attenzione all'eradicazione dell'accattonaggio infantile, fornendo alle comunità locali strumenti concreti di contrasto (telefono per segnalazioni, nuclei di operatori per la presa in carico di ogni segnalazione);

3. una maggiore qualificazione degli spazi urbani e dei tempi di vita, aspetto non sufficientemente approfondito nel Piano relativamente al rapporto tra pianificazione territoriale, urbanistico-ambientale e all'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini. La previsione di tali spazi deve tuttavia essere garantita dalle necessarie misure di sicurezza;

4. coinvolgere il Ministero dei Trasporti per tutto il tema della viabilità (per esempio, incentivi agli enti locali per rendere gratuiti i servizi di trasporto pubblico per i minori, diminuzione del trasporto privato e del traffico nei centri storici e nelle vicinanze dei luoghi dell'infanzia, eccetera);

5. coinvolgere il Ministero dei beni culturali nella realizzazione di percorsi museali prevedendo, altresì, la gratuità dell'ingresso a musei e monumenti per tutti i minori, fino all'età prevista per la scuola dell'obbligo, come presa in carico collettiva della loro educazione al bello e all'appropriazione del territorio. Tale gratuità dovrebbe essere assicurata per tutte le iniziative culturali che hanno il patrocinio degli soggetti pubblici;

6. rivolgere la dovuta attenzione al benessere materno-infantile, con l'emana-zione delle attese linee guida per l'assi-stenza ostetrica e neonatologica appropriata e, nel quadro della più generale opera di deospedalizzazione, promuovere la creazione di case di maternità e di *équipes* ostetriche sul territorio per la continuità dell'assistenza nel periodo della gravidanza-parto-puerperio, la dimissione precoce e l'assistenza domiciliare nel puerperio, il sostegno all'allattamento al seno;

7. prevedere una corretta ospedalizzazione dei bambini, nei casi in cui essa debba ritenersi indispensabile, con la creazione di appositi reparti per ogni specializzazione, personale appositamente formato, il mantenimento del diritto all'istruzione, momenti ludici, possibilità per i familiari di assistenza continuata nei reparti stessi;

8. considerare interventi formativi, oltre che per i genitori, per i nonni e per tutte le persone della comunità che sono coinvolte nel processo di crescita delle nuove generazioni;

9. integrare il contenuto della legge n. 448/98 (che agli articoli 65-66 ha

escluso i nuclei familiari immigrati, anche se regolarmente residenti nel nostro paese dalle prestazioni economiche per le famiglie con almeno 3 figli e gli assegni di maternità così come corretti dalla Finanziaria 2000 che ne prevede l'estensione alle madri straniere in possesso di carta di soggiorno), prevedendo provvidenze economiche e servizi sociali qualificati di sostegno alla maternità, nel percorso dalla nascita e alla genitorialità per tutti i nuovi nati sul territorio italiano, anche da madri in attesa del permesso di soggiorno, rifugiate e profughe, per le quali potrebbero divenire veicolo di miglioramento delle condizioni di vita e di emancipazione, con un utilizzo ottimale delle risorse impiegate rispetto all'impatto sociale e alla ricaduta degli effetti e dei vantaggi a lungo termine;

10. un più forte impegno per orientare i bambini sui loro diritti (per esempio, inviando il testo della Convenzione ONU alla famiglia di ogni nuovo nato, prevedendo discussioni e diffusione della conoscenza della Carta nelle scuole ad ogni livello);

11. prevedere un coordinamento nazionale tra tutti i soggetti istituzionalmente preposti e le agenzie di supporto addette all'attuazione del Piano;

12. tenere nella debita considerazione il problema dei bambini portatori di *handicap* prevedendo forme di sostegno e di integrazione;

**in tema di percorsi formativi dell'adolescenza e rapporto scuola famiglia:**

13. inserire nel rilancio delle funzioni sociali dei consultori la previsione di servizi specifici per le e gli adolescenti e i preadolescenti;

14. ampliare le finalità e la metodologia degli interventi relativi all'educazione alla salute;

15. considerare con maggiore attenzione gli atteggiamenti estremi di alcuni adolescenti, spesso molto complessi, non solo legati a fenomeni di criminalità organizzata, bensì a difficili dinamiche sociali e di gruppo le cui motivazioni non sono neanche riconducibili solo alla marginalità sociale, ma anzi, come è stato detto da alcuni studiosi della materia « disagio dell'agio »;

16. prevedere approfonditi corsi di formazione per i docenti e per i genitori, specifici percorsi di crescita per gli adolescenti anche valutando le possibilità terapeutiche rappresentate dalle attività sportive, valorizzando, altresì, la loro creatività, tenendo tuttavia in considerazione che la missione dell'istituzione scolastica deve essere l'istruzione;

17. monitorare il disagio giovanile nelle sue varie sfaccettature e non solo come riferimento di criminalità organizzata, anche istituendo appositi coordinamenti interistituzionali (« patti territoriali educativi ») tali da promuovere e da favorire l'integrazione e l'apertura della scuola al territorio;

18. introdurre in tutti i corsi di studio e i programmi scolastici la conoscenza delle dinamiche economiche e sociali che il mercato del lavoro sottende;

19. prevedere l'educazione alla multiculturalità che si rende sempre più necessaria a fronte del crescente numero di bambini immigrati che frequentano le classi delle scuole italiane;

#### **in tema solidarietà internazionale e adozione internazionale:**

20. regolamentare il sostegno a distanza, comunemente ed impropriamente detto adozione a distanza, che presenta molte possibilità ma anche rischi e necessita di una specifica integrazione dell'attuale normativa, questo a garanzia della continuità degli interventi e della massima trasparenza nel gestire fondi e

progetti. A questo riguardo, appare opportuno che il sostegno si indirizzi soprattutto in favore delle famiglie, in quanto il principio informativo deve essere quello di favorire la crescita del minore in seno al nucleo familiare, quindi la particolare attenzione riservata alla fascia generazionale che ha più bisogno di sostegno, l'adolescenza, più facilmente assoggettata ai pericoli della strada, allo sfruttamento, al coinvolgimento degli adulti in attività illecite. Sarebbe inoltre opportuno creare un elenco degli enti autorizzati ad agire in materia ai fini di una maggiore trasparenza di questa forma di solidarietà internazionale;

21. prevedere con forza, nel contesto di programmi di cooperazione, anche il problema della lotta al lavoro minorile, con strategie di incentivazione a favore dei paesi in via di sviluppo, evitando il ricorso ad inutili sanzioni. In tal senso la cancellazione del debito estero dovrebbe essere mirata a progetti di recupero per l'infanzia nei territori interessati;

22. contrastare, altresì, lo sfruttamento del lavoro minorile in Italia;

23. considerare con la dovuta attenzione il fenomeno dei minori non accompagnati presenti sul territorio italiano, troppo spesso vittime di abusi, sfruttamento e maltrattamenti. A tale riguardo il Comitato per la tutela dei minori stranieri, recentemente istituito, dovrebbe monitorare le modalità di soggiorno dei minori presenti sul territorio nel massimo raccordo e coordinamento con tutti i servizi sociali, con le associazioni di volontariato e con tutti i soggetti comunque coinvolti nell'assistenza. A tal fine la composizione stessa del Comitato così prevista dall'articolo 3, del DPCM 9 dicembre 1999, n. 535, dovrebbe essere riconsiderata nel senso di ampliarne la rappresentatività;

24. considerare, altresì, con la dovuta attenzione il « fenomeno » del cosiddetto affidamento internazionale, che se non regolamentato nelle dovute forme, rischia

di diventare un percorso parallelo e succedaneo a quello adozionale. A tal fine le competenze del Comitato per la tutela dei minori istituito con DPCM 9 dicembre 1999, n. 535, dovrebbero essere scrupolosamente attuate e osservate;

25. tenere nella debita considerazione il problema dei bambini appartenenti alle comunità nomadi;

**in tema di rapporto fra minori, tv e mass media:**

26. monitorare in modo permanente la programmazione televisiva. A tal fine ben ci si può avvalere della rete dei CORERT, anche se spesso si sottolinea la necessità di dare ad essi un nuovo impulso, recidendo le pastoie burocratiche e semplificandone il funzionamento. Il monitoraggio resta comunque un punto essenziale se si pensa che esistono 853 televisioni locali;

27. adottare un segnale unico per la classificazione dei programmi;

28. adottare un segnale unico per l'interruzione pubblicitaria;

29. prevedere un sistema sanzionatorio più cogente delle eventuali violazioni poste in essere dalle emittenti televisive da applicare ad opera dell'Autorità garante per le comunicazioni. A tale riguardo la violazione dei codici di autoregolamentazione dovrebbe essere parificata alla violazione delle condizioni per la concessione o autorizzazione a trasmettere. L'inserimento del codice tra i capitoli di oneri per la concessione o, per la tv pubblica, tra gli oneri collegati al Contratto di Servizio con lo Stato, sarebbe lo strumento più efficace per garantire l'impegno assunto e rendere effettive le sanzioni. A ciò si può giungere anche prevedendo che qualsiasi convenzione, licenza, o autorizzazione contenga un disciplinare sulla tutela dei diritti dell'infanzia;

30. prevedere l'obbligo di messa in onda di un messaggio di scusa in caso di

violazione dei codici di autoregolamentazione, agendo sulla concessione a trasmettere come leva per reprimere i casi di violazione recidiva (si potrebbe andare dalla sospensione alla riduzione dei termini della concessione);

31. incentivare campagne di informazione scolastica utilizzando il Fondo nazionale per l'infanzia istituito presso il Dipartimento affari Sociali della Presidenza del Consiglio per finanziare anche attività e progetti innovativi;

32. promuovere un indice di gradimento qualitativo, in modo da superare l'attuale modello di rilevazione quantitativa del pubblico, spesso responsabile dei programmi scadenti o della corsa all'*audience* a scapito della qualità;

**in tema di giustizia minorile:**

33. istituire uffici per minori in tutte le Questure, precisandone le competenze, i requisiti del personale e le attività di formazione dello stesso;

34. adottare urgenti provvedimenti atti a semplificare e velocizzare le procedure e a rispondere all'importante obiettivo, per cui di tutti i problemi giudiziari riguardanti i minori si occupi un unico giudice. A tale scopo e affinché lo stesso giudice abbia competenze sia in materia minorile che familiare, giacché ogni difficoltà del minore si riversa sulla famiglia e ogni difficoltà di questa su di lui, appare non più rinviabile l'istituzione di un apposito Tribunale per minorenni e per la famiglia o, almeno, di una sezione per minori e famiglia presso ciascun tribunale ordinario. Al medesimo giudice è bene che spettino le competenze sia in materia civile che in quella penale riguardante i minori, sia che essi siano autori o vittime di reati;

35. prevedere l'applicazione piena e continuativa della L. 216/91, mediante il rifinanziamento della legge e la creazione di più numerosi centri di accoglienza per

minori e di centri di socializzazione nei quartieri a rischio. La situazione dei minorenni, specialmente in alcune realtà territoriali, è priva, infatti, di aiuto e di sostegno;

36. prevedere *équipes* mobili che seguano i ragazzi all'esterno degli istituti penitenziari, riuscendo a collegarli ai servizi sociali, là dove questi esistono, per continuare quell'approccio che era iniziato dentro gli istituti stessi. Si dovrebbe trattare di *équipes* territoriali locali, adeguatamente potenziate anche per ciò che si riferisce al personale di polizia penitenziaria: a tale riguardo si potrebbero adottare provvedimenti urgenti e operativi atti a potenziare il personale e ad assicurare una sua ulteriore qualificazione, superando il provvedimento generale di blocco delle assunzioni, a fronte di concorsi banditi ed espletati, con graduatorie di idonei pronte;

37. provvedere con urgenza all'approvazione dell'ordinamento per i servizi minorili, al fine di superare le presenti limitazioni dovute alla necessità da parte degli operatori di adattare in continua-

zione progetti e interventi pensati per gli adulti, a situazioni completamente diverse, quali sono quelle dei minori. In particolare, tenuto conto anche dell'esperienza e dei suggerimenti offerti da responsabili e operatori, è opportuno sottolineare il valore e l'efficacia del fatto che i ragazzi di età da 18 a 21 anni che devono scontare una condanna che va oltre il ventunesimo anno di età, possano proseguire il percorso intrapreso nella struttura che li ha seguiti e che li sta seguendo, senza passare per il carcere degli adulti, dove la prosecuzione del trattamento diviene, di fatto, pressoché impossibile, con la conseguenza di vedere annullato il recupero e il reinserimento sociale;

38. procedere a una organica riforma delle strutture di attuazione dei diritti dei minori, da realizzare mediante l'istituzione di un ufficio di difesa del minore, con funzioni di promozione e di tutela, con particolare attenzione affinché in tutte le materie trattate dal giudice dei minorenni e della famiglia, la procedura sia eguale e improntata ai principi di rispetto dei diritti di difesa di tutte le parti in causa.

## ALLEGATO 4

**EMENDAMENTI PRESENTATI ALLA PROPOSTA DI PARERE SUL  
PIANO D'AZIONE NAZIONALE 2000-2001 PER L'INFANZIA E  
L'ADOLESCENZA**

*(relatore: Cavanna Scirea)*

*Il punto b) va collocato dopo il punto f) e va così riformulato:* ha il merito di andare oltre la cultura dell'emergenza fine a se stessa, che ha caratterizzato per decenni l'attenzione delle istituzioni pubbliche nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza;

1. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*al punto c) diventato b) sopprimere le parole:* obiettivi e, specifiche concrete.

2. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*il punto e) diventato d) va così riformulato:* ha positivamente scelto l'approccio dei diritti del bambino come persona, ridefinendo una cultura e un'etica della convivenza tra generazioni.

3. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*il punto f) diventato e) è così riformulato:* è uno strumento che indica nella concertazione un essenziale metodo di lavoro; esso stesso infatti nasce dal confronto e dalla interpretazione delle indicazioni preziose delle associazioni di volontariato, del mondo della cooperazione sociale, delle categorie professionali, dei cittadini: è inoltre il frutto del confronto di tutti i Ministeri e del proficuo lavoro dell'Osservatorio, che ha tenuto conto di

tutte le istanze istituzionali e della società civile.

4. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*il punto i) è così riformulato:* rileva la necessità di integrare il piano con indicazioni metodologiche utili a predisporre piani locali e specifici e a superare la difficoltà di tradurre le ampie linee di indirizzo del piano stesso in politiche e obiettivi di programma.

5. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Il punto j) è abrogato.*

6. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Il punto k a pag. 2 è soppresso.*

7. Capitelli, Dedoni, Chiavacci, Giacco.

*Aggiungere al punto 1 le parole:* dando mandato al Centro nazionale di Documentazione di svolgere un'indagine e un censimento aggiornato sulla presenza dei servizi per l'infanzia sul territorio nazionale.

8. Capitelli, Chiavacci, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Bernasconi, Petrucci, Bonfietti.

*A pagina 3 dopo il punto 2, inserire il punto:*

2-bis) orientare politiche dei servizi che favoriscono la crescita del minore nel proprio nucleo familiare, anche attraverso il sostegno educativo ed economico delle famiglie in difficoltà.

9. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Sostituire il punto 3, con il seguente:* valorizzare il progetto Città dei bambini e delle bambine, promosso unitamente al Ministero dell'Ambiente, al fine di meglio qualificare gli spazi urbani e i tempi di vita e di introdurre tali obiettivi nelle pianificazioni territoriali, urbanistico-ambientali.

10. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Sostituire il punto 3 con il seguente:* Approfondire maggiormente il rapporto tra pianificazione territoriale-urbanistica-ambientale e l'inserimento dei progetti di qualificazione degli spazi urbani per i bambini.

11. Valpiana.

*Al punto 6, aggiungere dopo le parole:* per la continuità dell'assistenza nel periodo della gravidanza-parto-puerperio *le seguenti:* e l'assistenza al parto domiciliare.

12. Valpiana.

*Inserire il seguente punto:*

6-bis) Tramite i consultori e altre agenzie educative promuovere campagne di informazione circa la consapevolezza dei bisogni dei neonati e dei bambini nei prossimi anni di vita, il sostegno psicologico e relazionale nei primi mesi come attività di prevenzione delle depressioni

post-partum, la creazione di relazioni precoci per la prevenzione di patologie psichiche in età evolutiva.

13. Valpiana.

*Eliminare il punto 7.*

14. Valpiana.

*Al punto 10) sostituire il termine:* orientare *con:* rendere consapevoli.

15. Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Al punto 13) aggiungere infine:* anche stranieri, con l'inserimento di mediatrici culturali.

16. Valpiana.

*Al punto 16) sostituire la parola:* terapeutiche *con la parola:* educative, *eliminare le parole:* tenendo tuttavia in considerazione... e fino alla fine del capoverso.

17. Valpiana.

*Eliminare il punto 18.*

18. Valpiana.

*Al punto 20) della proposta di parere, sostituire le parole:* sostegno a distanza *con:* solidarietà a distanza.

19. Aprea.

*Al punto 20) della proposta di parere, dopo le parole:* solidarietà internazionale *inserire le seguenti:* Fino alla costituzione di questo elenco, il Governo individuerà le modalità per operare in stretto collegamento con i soggetti della società civile (organizzazioni *non profit*) che hanno sviluppato iniziative di solidarietà a di-

stanza, e che rispondono a criteri di affidabilità, serietà e trasparenza, per favorire la collaborazione con gli interventi di cooperazione internazionale governativa.

**20.** Aprea.

*Al punto 20) aggiungere infine:* Il Governo coopererà con tutte le associazioni e i coordinamenti di associazioni attive nel campo del sostegno a distanza.

**21.** Valpiana.

*Al punto 20) secondo periodo sostituire la parola:* delle famiglie con le seguenti: delle comunità, favorendo la crescita del minore in seno al nucleo familiare.

**22.** Valpiana.

*Al punto 21) primo periodo eliminare l'inciso* evitando il ricorso a inutili sanzioni.

**23.** Valpiana.

*Al punto 21) secondo periodo sostituire con il seguente:*

«In tal senso la cancellazione del debito estero dovrebbe essere accompagnata da specifici interventi di cooperazione a favore dell'infanzia nei territori interessati.

**24.** Valpiana.

*Al punto 23 della proposta di parere, dopo la parola:* rappresentatività *aggiungere:* con particolare riferimento alle associazioni che già operano nel settore delle adozioni a distanza.

**25.** Aprea.

*A pagine 5 aggiungere il punto 26.*

« Individuare strumenti per tutelare i bambini e garantire loro i diritti di cui sono portatori, qualora intervengano situazioni di conflitto tra genitori appartenenti a nazionalità, etnie, religioni e culture diverse.

**26.** Capitelli, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Chiavacci, Bernasconi, Bonfietti.

*Aggiungere un punto 33-bis.*

*33-bis.* realizzare strumenti concreti di comunicazione tra servizi sociali degli Enti locali e organi giudiziari (anche attraverso la Creazione di reti informatiche comuni e di Uffici di coordinamento).

**27.** Capitelli, Chiavacci, Dedoni, Caruano, Giacco, Serafini, Bernasconi, Petrucci, Bonfietti.

*Al punto 34 eliminare.*

**28.** Valpiana.

*Al punto 37: termina dopo il I capoverso, dopo la parola:* minori.

**29.** Scantamburlo.

*Aggiungere il punto 37-bis, che elimina, di seguito, in particolare e che inizia con:* tenendo conto e prosegue fino alla fine.

*Al termine, aggiungere:* A tale scopo è da modificare l'articolo 24 del decreto legislativo 272/89, aggiungendo uno specifico comma.

**30.** Scantamburlo.

*Dopo il punto 37 aggiungere il seguente:*

« *37-bis.* Provvedere attraverso audizioni mirate ad analizzare ed eventualmente sostenere iniziative volte ad educare i giovani attraverso forme di educazione civica attiva, a svolgere con il

sistema ampiamente utilizzato presso altri paesi europei, un periodo di servizio civile obbligatorio ».

**31.** Burani Procaccini.

*Aggiungere il punto 39, che recita:*

« Dare urgente attuazione, attraverso la definizione dell'apposito decreto legislativo, all'articolo 12 della legge 266/99, allo

scopo di adeguare e di integrare la dotazione organica della giustizia minorile, provvedendo ad una straordinaria dotazione di risorse economiche in favore delle necessità strutturali, professionali e strumentali che il neo dipartimento richiede, per riempire di contenuti operativi il nuovo corso ».

**32.** Scantamburlo.